

castelli



notiziario
del consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del friuli venezia giulia

Castelli, Anno XXXV, Aprile/Maggio - Luglio/Settembre 2016, n. 148-149

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1, c. 2, DCB Udine Tassa Pagata/Taxe Percue

Il quarantennale degli eventi sismici in Friuli ha costituito un importante momento di riflessione. In riferimento ad un passato i cui effetti si riconoscono nel presente, anche per quanto riguarda l'architettura fortificata del Friuli, a seguito dei quali eventi, in un convergere di volontà, competenze e capacità ed altresì del congiunto convergente sostegno dello Stato e Regione, e per ultimo, ma non certo da ultimo, per il contributo delle genti friulane, al dibattito sul recupero dei monumenti e dei centri storici, si sono ottenuti dei risultati creduti impossibili.

Il Convegno di studi "Ricostruire la memoria - Il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto*" (a cura di Corrado Azzollini e Giovanni Carbonara) organizzato dalla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Azienda speciale Villa Manin, tenutosi a Udine nei giorni 11 e 12 maggio 2016 (i cui atti sono stati recentemente pubblicati), ha rappresentato una importante occasione per riflettere coralmemente sul processo di ripristino dei monumenti e delle opere d'arte, processo al presente quasi - ancorché non del tutto - concluso.

L'idea di dare corso a una iniziativa 'sul campo' era maturata nel quadro del rapporto di collaborazione istituzionale, avviato sin dal 2013, tra l'Amministrazione dei beni culturali e il Consorzio per la salvaguardia dei

castelli storici del Friuli Venezia Giulia, preordinandone l'esecuzione in epoca immediatamente successiva al Convegno stesso. La manifestazione è stata coordinata ed organizzata dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia e dal Consorzio medesimo, con la partecipazione delle Regione-Assessorato infrastrutture e territorio ed in collaborazione con la Provincia di Pordenone e i Comuni di Arterga, Colloredo di Monte Albano, Magnano in Riviera e Travesio.

L'obiettivo della manifestazione era di far conoscere al pubblico degli appassionati, e per quanti allora ancora non c'erano, le vicissitudini patite dai castelli durante il terremoto del 1976, i danni subiti e le fasi successive di restauro e ripristino.

L'iniziativa si è articolata in sei domeniche in cui è stato possibile visitare in successione il Castello di Colloredo di Monte Albano, il Castello di Prampero (in Comune di Magnano in Riviera), il Castello di Ragogna, il Castello di Caporiacco (in Comune di Colloredo di Monte Albano), il Castello di Arterga e il Castello di Toppo (in Comune di Travesio), situati nelle Province di Udine e Pordenone. Le tappe del ciclo sono state selezionate in modo da rappresentare nell'insieme la varietà delle tipologie architettoniche, dei contesti paesaggistici e dello stato di recupero post-sisma che connotano il patrimonio forti-



Castello di Colloredo di Montalbano



Castello di Caporiacco

ficato del Friuli, un patrimonio vasto, di grande fascino oltre che di ampia rilevanza storico-culturale. Alcuni dei castelli visitati hanno completato il percorso di rinascita dopo il terremoto, ritornando all'antico splendore. Altri sono ancora allo stato di cantiere come i siti di Colloredo, di Caporiacco e di Prampero; in questi casi la visita è stata particolarmente interessante perché ha permesso di vedere i lavori in divenire. Sono stati chiamati a parlarne i proprietari (privati ovvero pubblici), i progettisti, gli esperti e i funzionari della Soprintendenza che hanno seguito o tuttora seguono le operazioni di restauro.

La manifestazione è stata promossa con una capillare campagna informativa – soprattutto le mailing list della Soprintendenza e del Consorzio e delle Amministrazioni coinvolte – che si è basata sull'inoltro del programma e del comunicato stampa relativo ad ogni castello, corredato da un testo di approfondimento storico. Il programma è stato anche realizzato a stampa, la maggior parte delle quali copie consegnate ex ante alle Amministrazioni locali per il coinvolgimento dei residenti.

Nei siti internet della Soprintendenza e del Consorzio sono stati creati appositi spazi di promozione, e la manifestazione è stata comunicata con regolarità anche dal sito internet di Promoturismo FVG.

Positivo è stato anche il riscontro sui mezzi di informazione: Rai FVG ha dedicato un ampio servizio televisivo alla prima giornata della manifestazione, ossia l'apertura del castello di Colloredo di Monte Albano con riprese in loco e interviste al pubblico e agli organizzatori, servizio che è stato trasmesso nel notiziario della sera (22 maggio). Il Messaggero Veneto ha dedicato giovedì 19 maggio un ampio articolo di presentazione dell'iniziativa;

lunedì 23 maggio ha pubblicato il resoconto dell'apertura di Colloredo con interviste e fotografie. Lo stesso giornale ha dedicato un articolo all'apertura del Castello di Artegna.

La manifestazione nel suo complesso ha ottenuto ottimi risultati in termini di apprezzamento e presenza di pubblico. Si è stimato che le presenze alla manifestazione abbiano nell'insieme superato il migliaio di unità. Molte persone hanno partecipato a più aperture, alcune addirittura hanno presenziato a tutte.

Due fattori di successo vanno specificatamente evidenziati: in primis il convinto e responsabilizzato coinvolgimento delle Amministrazioni locali, tutte le quali si sono – nei contatti preliminari intercorsi con i Sindaci – immediatamente rese disponibili. E, dall'altro la regia condivisa con un sistema di rapporti totalmente destrutturato, che ha consentito di superare le criticità via via manifestatesi.

Sotto il profilo operativo responsabili del coordinamento e dell'organizzazione sono stati Stefania Casucci, Ernesto Liesch, Lucia Marinig e Bruno Micali, per la Soprintendenza hanno collaborato Silvano Coletti ed Elisabetta Francescutti e hanno prestato assistenza Stefania Boccuzzi, Denise Flaim, Morena Maresia e Annamaria Nicastro. Le funzioni di Segretaria operativa sono state assolve nella loro interezza e in piena armonia da Lucia Marinig (per la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio) e da Ernesto Liesch (per il Consorzio la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia), interagenti in stretta collaborazione tra loro.

L'auspicio che è emerso a fine iniziativa nelle varie componenti pubbliche e private coinvolte, e che va qui

segnalato, è stato quello di vedere attuato, a tempo e luogo, un momento di complessivo incontro allo scopo di approfondire d'intesa la tematica della valorizzazione dei beni culturali immobili. Ciò tenuto conto che le singole iniziative locali rimangono comunque isolate le une dalle altre, mentre, dall'altro, è sempre più avvertita l'esigenza di operare in rete.

L'iniziativa attuata, in sinergica collaborazione tra pubblico e privato, si è collocata in linea con il perseguimento delle finalità di valorizzazione dei beni culturali (nel caso il patrimonio fortificato), secondo quanto previsto dagli artt. 111, 112 e 113 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

L'attualità in cui si scrive impone, al riguardo, un accenno al presente.

La Costituzione – a testo vigente – afferma (art. 9, comma 2) che “la Repubblica (...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”; e stabilisce – sempre a testo vigente – che la potestà legislativa, in materia, spetta in via esclusiva allo Stato, quando si tratta di tutela (art. 117, comma 2, lett. s) e, in concorrenza (e coordinamento) con le Regioni, quando si tratta di valorizzazione (art. 117, comma 3) dei beni storici, artistici e culturali.

Nella legge di riforma costituzionale approvata dalla Camera dei Deputati il 12 aprile 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016 – non ancora promulgata), l'articolo 117 ha conosciuto ex art. 31 – ricompreso nel Capo IV della legge ‘Modifiche al Titolo V della parte II della Costituzione’ - modificazioni, e per quanto qui specificatamente rileva, con la previsione, alla lettera s) del comma 2, della potestà esclusiva dello Stato in ordine alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali (e paesaggistici).

Per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome l'art. 39 della legge di riforma (Disposizioni transitorie – ricompreso nel Cap VI, Disposizioni finali), con il comma 13, primo periodo, ha sancito che: *“le disposizioni di cui al Capo IV non si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome sino alla revisione dei rispettivi statuti sulla base di intese con le stesse”*.

Il secondo periodo del comma 13 ha disposto che *“a decorrere dall'entrata in vigore della legge costituzionale e sino alla revisione degli statuti speciali, alle Regioni speciali e alle Province autonome si applicano le disposizioni di cui all'art. 116, comma 3 (‘Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia attribuibili, concernenti le materie di cui all'art. 117, comma 2) ad esclusione di quelle che si riferiscono alle materie di cui all'art. 117, comma 3 della Costituzione, nel testo vigente fino alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale (...)”*.

Il secondo periodo del comma 13 dell'art. 39, prosegue disponendo che: *“a seguito delle suddette revisioni, alle medesime Regioni e alle Province autonome si appli-*

cano le disposizioni di cui all'art. 116, comma 3, della Costituzione, come modificato con la legge di riforma costituzionale”.

Nella sostanza, ed a seguito della revisione degli statuti, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome perderanno la potestà legislativa (derivanti dagli attuali statuti, da norme di attuazione degli stessi ovvero concorrente) in materia di valorizzazione dei beni culturali, a loro restando, su un piano di parità con le altre Regioni, ex art. 116, comma 3, nuova stesura, la sola ‘promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici’.

L'art. 116, comma 3 (al comma 1 citante il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, il Trentino Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste aventi particolari forme e condizioni di autonomia secondo i rispettivi statuti speciali, e al comma 2 enunciante che la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano), sia nel vigente, sia nel novellato testo, non appare piano e lineare ai fini che qui rilevano.

Ciò doppiamente enunciante testualmente: *“ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia (...) limitatamente a (...) possono essere attribuite ad altre Regioni (...)”*.

Parrebbe, peraltro, potersi ritenere che le Regioni speciali e le Province autonome potranno/dovranno anch'esse sollecitare ex novo l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia (anche in relazione alla più volte citata lettera s) del novellato comma 2 dell'art. 117 (i.e. tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici) da attribuirsi con legge (ordinaria) dello Stato, da approvarsi da ambo le Camere, sulla base di intese.

La tale interpretazione dell'articolo 39, comma 13, secondo periodo pare confermato dalle ‘Schede di lettura della Riforma costituzionale’, predisposte dal Servizio Studi della Camera dei Deputati (documento 216/12 parte I – maggio 2016, Commento, pag. 276) ove viene rappresentato che essa deriva da una lettura sistematica della norma e suffragata anche da quanto emerso dai lavori parlamentari. Testualmente: *“L'espressione ‘nel testo vigente fino alla data di entrata in vigore della presente legge Costituzionale’ deve infatti intendersi riferita non allo ‘articolo 117, terzo comma’, come farebbe presumere la contiguità nella formulazione, ma allo ‘articolo 116, terzo comma’”*.

Ci sarà tempo per riflettere in proposito, anche da parte degli studiosi di diritto costituzionale e quale che sia l'esito del referendum sulla legge di riforma, fermo restando che le disposizioni della legge di riforma troverebbero peraltro applicazione (ex art. 41 ‘Entrata in vigore’, primo periodo) *“a decorrere dalla legislatura successiva allo scioglimento di entrambe le Camere”*, fatte salve alcune disposizioni specificamente individuate (ex art. 41, secondo periodo), aventi eventuale immediata entrata in vigore, tra le quali non appare peraltro ricompreso il secondo periodo del comma 13 dell'art. 39.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

ASSEMBLEA DEI SOCI

La XLVIII assemblea ordinaria del Consorzio si è tenuta il 25 aprile 2016 presso il Salone Kirschner di Palazzo Tadea, nel Castello di Spilimbergo.

Dopo l'indirizzo di saluto dell'associato Comune ospitante e la presentazione del progetto multimediale di valorizzazione turistico culturale denominato "Targhe" dei Castelli del Friuli Venezia Giulia, è seguita la relazione generale del Presidente del Consorzio, Sergio Gelmi di Caporiacco, sull'attività svolta nel corso dell'anno 2015. Il Tesoriere, Giulia Muzzolini, ha proceduto all'illustrazione del bilancio consuntivo/rendiconto economico-finanziario dell'esercizio 2015 (chiuso con un contenuto disavanzo), nei vari aspetti economici e patrimoniali. In ordine alle risultanze del quale Maria Rosa Pividori, per il Collegio di Revisione, ha rappresentato il favorevole parere del Collegio all'approvazione dello stesso. A seguito di breve discussione sugli elementi consuntivi e sulla relazione del Presidente (alcuna osservazione formulata al riguardo) il Bilancio consuntivo 2015 è stato approvato all'unanimità dei voti espressi (ex art. 13, comma 2 Statuto, astenuti gli amministratori presenti). Da parte del Presidente è seguita illustrazione (con integrazioni esplicative da parte di altri amministratori) del programma di attività 2016, così come predisposto dal Consiglio di amministrazione. Cui è seguita una articolata discussione con finalità propositive di carattere generale.

I lavori sono proseguiti con l'illustrazione del Bilancio di previsione 2016, predisposto in pareggio dal Consiglio di amministrazione, e, così come disposto dall'art. 23, comma 3, dello Statuto, in coerenza con le azioni da

svolgere secondo programma, con prudente valutazione delle fonti di entrata. Il Bilancio di previsione 2016 è stato poi approvato a voti unanimi.

In fine di seduta si è proceduto alla votazione delle foto finaliste del concorso fotografico legato a castelli aperti primavera 2016.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nel periodo si è tenuta una riunione del Consiglio di amministrazione del Consorzio, in data 28.06.2016. Nella seduta, accanto alla trattazione di problematiche a rilevanza interna, è stato formalizzato l'interesse alla partecipazione ad un progetto, proposto dalla Accademia delle Scienze slovena/Centro di ricerche (elettivamente leader partner), nel quadro dell'Interreg V Italia-Slovenia - Asse prioritario 3, Protezione e promozione delle risorse naturali e culturali, obiettivo specifico 3.1 'Valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali dell'area di cooperazione al fine di attrarre la domanda di turismo sostenibile', adottando le prime decisioni operative. Ciò tenendo naturalmente a riferimento la tipologia di beni a presupposto associativo, con particolare riferimento ai beni dell'architettura fortificata medioevale così come rappresentato dall'Accademia proponente.

CONVEGNO "RICOSTRUIRE LA MEMORIA"

INTRODUZIONE (*)

Corrado Azzollini - *Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggi del Friuli Venezia Giulia*

La ricorrenza del quarantennale del terremoto che nel 1976 sconvolse il Friuli, la sua popolazione, il suo terri-



Tavolo relatori Convegno

torio e il suo patrimonio culturale, non ci poteva trovare indifferenti né tanto meno impreparati. La Soprintendenza belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, che ho l'onore di rappresentare, ha deciso di commemorare l'evento con gli argomenti propri di un istituto che giornalmente è chiamato a dare risposte sulla tutela dei beni culturali, a ciò aggiungendo la consapevolezza che solo con il coinvolgimento di tutti i protagonisti di allora e degli anni immediatamente successivi si poteva affrontare con sguardo critico un argomento così complesso. A quarant'anni dai fatti è giunto il momento di riflettere coralmemente sulla memoria della tragedia, dell'emergenza e della ricostruzione per capire quali siano le modalità e i contenuti da comunicare e trasmettere alle nuove generazioni, a quanti – e sono ormai molti – non hanno vissuto in prima persona gli eventi. Proprio intorno alla memoria, intesa come valore primario collettivo e identitario, si è cercato di costruire un programma di iniziative culturali ad ampio spettro per raggiungere il maggior numero di persone e per usare diversi linguaggi comunicativi: così abbiamo organizzato, sempre cercando l'intesa e la collaborazione con altri enti e istituzioni territoriali, una mostra, un ciclo di aperture straordinarie dei castelli del territorio, corsi di formazione per il primo soccorso ai beni culturali in caso di calamità naturali, laboratori didattici rivolti ai bambini e ai ragazzi e altro ancora.

Tutte attività che hanno avuto un riscontro più che positivi di interesse e partecipazione.

Ma il vero punto focale delle manifestazioni promosse dalla Soprintendenza è stato il convegno *Ricostruire la memoria. Il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto*, organizzato con gli amici dell'Azienda speciale Villa Manin, già compagni d'impresa per la mostra Memorie. Arte immagini e parole del terremoto (Villa Manin di Passariano, 25 aprile – 3 luglio 2016).

Il convegno si è svolto a Udine l'11 e il 12 maggio 2016 presso l'auditorium 'Antonio Comelli' nel Palazzo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Le due giornate di studio sono state dedicate – e non poteva essere diversamente – al problema specifico del recupero del restauro dei beni culturali danneggiati dal terremoto. È questo un ambito di attività che ha visto il nostro istituto fra quanti si sono impegnati sul campo già all'indomani della scossa del 6 maggio 1976 e poi nei successivi mesi dell'emergenza, aggravata dal ripetersi del sisma in settembre, soprattutto con l'episodio del giorno 15, che ha avuto un impatto catastrofico sul patrimonio monumentale, urbanistico, architettonico nel territorio del cratere, facendo definitivamente crollare molto di quanto si era salvato fortunatamente in prima battuta. Il ruolo della Soprintendenza nel processo di rinascita del Friuli non è sempre stato riconosciuto e il convegno, per la sua natura prettamente tecnico-scientifica, è sembrato essere la modalità più appropriata per ricollocare nel giusto posto l'azione di quanti, soprintendenti, funzionari, e tecnici, si sono spesi

con abnegazione al salvataggio delle opere e alla restituzione alla funzione pubblica.

In particolare si è voluto descrivere il ruolo e l'operato dell'istituto calandolo nel contesto relazionale che si è sviluppato nei decenni della ricostruzione con gli altri enti attivi sul territorio.

Le affiliazioni istituzionali, le competenze accademiche e professionali dei trenta relatori invitati al convegno danno conto nel loro insieme della pluralità dei legami, interessi e rapporti che stanno alla base di quanto ancor oggi viene definito il 'modello Friuli', l'esempio di come un'intera comunità ha saputo non solo risollevarsi dalla tragedia occorsa ma addirittura aprire una nuova fase positiva della sua storia, di crescita e sviluppo economico, sociale e culturale. A tal proposito si è scelto di indagare questo modello, ovviamente soltanto per quanto concerne le azioni messe in campo in favore dei beni culturali, senza creare confronti programmati e inutili con i terremoti successivi. Il sisma per sua natura è un evento con coordinate spazio-temporali uniche e irripetibili, che rendono impossibili i paragoni. Ciò che viceversa ha senso è cercare di analizzare le esperienze passate – quindi anche il caso Friuli – per estrarne dati, competenze, riferimenti utili alla programmazione della prevenzione e degli interventi d'emergenza. Non si può certamente soprassedere sul fatto che in Italia è cambiato il modo di affrontare e pensare all'emergenza post-sismica dopo il terremoto del Friuli, che in quella occasione sono nate la consapevolezza e la necessità di creare una struttura quale la Protezione civile composta da professionisti appositamente preparati e l'esigenza di implementare l'offerta accademica con alcuni, mirati, corsi di laurea per formare figure altamente specializzate. Perciò i relatori e le presenze istituzionali che si sono avvicendati nelle due giornate di studio sono stati invitati non solo per ripercorrere, ognuno con le proprie memorie, i vari modi con cui è stata affrontata la ricostruzione in Friuli, ma anche per riflettere e fare tesoro di quella esperienza con l'auspicio di stimolare spunti di riflessione sui compiti che ci vedono giornalmente impegnati nella tutela e valorizzazione dei nostri beni culturali. Per lo scrivente – sia permessa la nota personale – all'epoca adolescente, parecchio lontano anche geograficamente parlando dai fatti friulani, non è facile intervenire direttamente nei temi di discussione del convegno. Ciò che mi ha colpito della ricostruzione in Friuli, sia leggendo i testi e gli articoli di giornali, sia ascoltando le varie testimonianze dei protagonisti che allora in prima persona si sono impegnati sul campo, sono stati il contributo e la partecipazione della popolazione al dibattito sul recupero dei monumenti e dei centri storici, la volontà strenuamente perseguita di incidere sulle decisioni non delegando ad altri la rappresentatività del proprio sentire.

Tutto ciò mi ha richiamato alla memoria gli insegnamenti appresi frequentando la Scuola di specializzazione in restauro dei monumenti di Roma. Nel naturale trascor-

rere della storia e degli accadimenti, l'evoluzione teorica del restauro ha dovuto scontrarsi e in alcuni casi cedere alla necessità di rispondere anche ad altri principi. Mi riferisco alle distruzioni dei beni architettonici perpetrate da guerre e da terremoti. Quello che è accaduto in Italia nei dopoguerra è scritto nei testi di storia del restauro e ciò che è accaduto in Friuli dopo il terremoto lo abbiamo anche raccontato a Udine l'11 e il 12 maggio scorsi.

I portati emotivi e civici delle popolazioni coinvolte in questi eventi tragici sono entrati e hanno pesato prepotentemente nei tavoli di discussione per la ricostruzione. Dimostrando che l'analisi diretta e indiretta del monumento, dei danni e dei resti, non può tralasciare né ignorare la prepotente richiesta avanzata dalle comunità locali di riavere quei simboli – chiese, palazzi, castelli, piazze – che caratterizzano il territorio e intorno ai quali si concreta visivamente il senso collettivo d'appartenenza. La ricostruzione 'com'era e dov'era', il restauro filologico, la ricomposizione dei beni culturali sono tutte modalità d'intervento che dovrebbero essere riviste e rivalutate non più come tema *a latere* del restauro modernamente inteso ma come metodologie capaci di mediare con il sentimento popolare, con la necessità di restituire le testimonianze storiche a luoghi che rischiano di perdere la propria identità.

Con ciò non si vuole affermare che a fronte di calamità impreviste e imprevedibili la soluzione più adatta sia necessariamente da individuare fra quelle sopra elencate. L'opera di ricomposizione dei monumenti in quanto memorie, eseguita pietra su pietra, mattone su mattone, restituisce quella dignità e quella stabilità che un evento tremendo come il terremoto può distruggere. La storia non viene con ciò abolita, perché non si potrà mai restituire quel che le antiche maestranze avevano realizzato. Ma le ferite devono essere rimarginate e la ricostruzione, pur lasciando spazio alle cicatrici, muove da tale responsabilità. La ricostruzione non deve essere intesa come cancellazione della storia ma come conservazione della memoria storica. Questo è ciò che reclamano i superstiti.

Il tema merita di essere approfondito e, primo fra tutti, è il mondo accademico che dovrebbe farsi carico di questa istanza. Cercando una conciliazione tra la teoria, che non può essere mai dogmatica, e una prassi, ormai più volte impiegata, che non può essere più ignorata o mal sopportata. È giunto il tempo di valutare come gli atti di ricostruzione abbiano inciso non solo in termini architettonici e urbanistici sui contesti di pertinenza, ma anche dal punto di vista sociale, percettivo, emotivo.

Per concludere permettetemi di ringraziare quanti hanno organizzato e sostenuto la realizzazione dell'iniziativa e quanti hanno portato un contributo tecnico-scientifico ai lavori. Permettetemi infine di ringraziare il professor Giovanni Carbonara per aver condiviso con me questa meravigliosa esperienza e per la generosità di maestro – che gli riconosco propria – con cui vi ha partecipato.

I CASTELLI NELLA RICOSTRUZIONE POST-SISMA (*)

Sergio Gelmi di Caporiacco, Giovanni De Marco
Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia

Gli eventi sismici del Friuli hanno per taluni beni culturali costituito il momento terminale di una lunga esistenza. Per altri hanno comportato una battuta d'arresto nell'orologio del tempo, grazie agli interventi che sono stati compiuti su di essi per riportarli ad uno stato certamente migliore di quello preesistente al 1976.

Ripercorrendo a grandi linee il dopo-sisma, periodo intenso e sofferto, ma anche di forte crescita nell'attenzione intorno ai beni monumentali e culturali in genere, si può osservare come, in parallelo allo sforzo dei vari livelli di Autorità coinvolte nell'azione di recupero, si sia andata progressivamente sviluppando la maturazione, in capo ai 'naturali custodi' (proprietari, possessori o detentori, pubblici o privati che siano) dei beni stessi, di un atteggiamento attivo e compartecipe in sostituzione di atteggiamento per lo più viziato da sfiducia.

E come abbia avuto luogo un parallelo progressivo modificarsi dell'atteggiamento nei confronti dei beni stessi da parte sia della collettività sia delle stesse Amministrazioni Pubbliche.

La portata dell'opera di ricostruzione da compiersi, stante la dimensione dell'area colpita, aveva comportato che il Friuli venisse a costituire da un lato un terreno di sperimentazione 'in vivo' per l'intero sistema pubblico (Stato-Regione-Enti Locali) e per le stesse collettività locali, e, dall'altro, una fonte di *best practices* portate a conoscenza e poste a disposizione dell'intero Paese.

Per quanto relativo al settore dei beni culturali gli eventi sismici del Friuli hanno costituito uno spartiacque tra il 'prima' e il 'dopo' – con effetti ben al di là dell'ambito locale – quanto, ad attenzione, sensibilità collettiva, conoscenze professionali e imprenditoriali, tecniche di conservazione, recupero, restauro e ricomposizione, in sintesi al determinarsi di una nuova 'cultura'.

E, ancora, le problematiche emerse nell'azione di recupero dei beni culturali del Friuli, che hanno giocato a sfavore dei beni stessi, hanno sicuramente concorso al prodursi di una complessiva crescita delle conoscenze nel settore, comportante una generalizzata 'acquisizione a patrimonio' delle esperienze stesse, utili in particolare ma non solo, in favore della tutela dei beni culturali siti in zone a rischio sismico o comunque esposti a d interventi naturali o tecnologici con possibili conseguenze distruttive.

Il disastro del 6 maggio (e del 15 settembre) distrusse in una sola notte alcuni dei più importanti castelli friulani, danneggiando con intensità diverse tutti gli altri.

Venne immediatamente in luce l'importanza di un Ente di settore che si occupasse specificatamente dell'architettura fortificata e che costituisse un punto di riferimento sia per la proprietà che per le Amministrazioni Pubbliche



Castello di Artegna

competenti. Non vi fu riunione con Ministri, con Assessori regionali, con Sindaci, in cui il Consorzio non fosse stato presente per esprimere le esigenze di tutela dell'architettura fortificata, la più colpita tra tutte le componenti del patrimonio architettonico, proprio per la sua concentrazione nell'area del sisma, per l'antichità delle strutture e per le spesso precarie condizioni di conservazione.

Di fronte a un clima di disperazione e rassegnazione, il Consorzio affermava la volontà di ripresa e la necessità di procedere alla rimozione delle ferite del sisma rifiutando il destino (che molti andavano prefigurando) di un immenso parco archeologico del Friuli. Affermando la necessità di procedere al recupero del patrimonio architettonico friulano attraverso la ricostruzione integrale dei monumenti rovinati, seguendo con coraggio la strada imboccata nei due dopoguerra in Italia con la ricostruzione dei castelli di Gorizia e di Duino e del Municipio di Venzone e di tanti altri monumenti italiani e in altri paesi dell'Europa Nord Orientale con la ricostruzione di interi centri storici tedeschi, polacchi, ungheresi.

Saranno queste le posizioni assunte e mantenute in momenti non sospetti, quando solo il Consorzio con ristretti ambienti culturali sosterrà questa tesi che poi risulterà essere quella vincente con le scelte della ricostruzione di Venzone e di Gemona.

Registravasi – allora – un atteggiamento fortemente

contrario al recupero dei monumenti castellani, forse viziato dall'emotività degli immediati momenti del dopo sisma, ma non per questo meno esistente. Era, il Consorzio, anche bersaglio dell'accusa, comunque abbastanza scontata, di corporativismo per i fini che perseguiva. E che, manifestamente, vedeva confusi i fini realmente perseguiti con la soggettiva percezione che degli stessi poteva avere chi si accostava alla problematica della conservazione e salvaguardia dei beni culturali da posizioni di dogmatismo ideologico.

Dalle stesse comunità colpite, veduti assicurati i fondamentali bisogni della sopravvivenza e del riavvio delle attività riproduttive, era, peraltro, progressivamente emersa con vigore l'esigenza di vedere salvaguardati e ripristinati quei monumenti ai quali, in un tessuto sociale sconvolto, veniva attribuito un preciso valore di simbolo di continuità e di rinascita.

La prima legge statale sulla ricostruzione (L. 546/77), frutto dell'opera e dell'unità d'intenti dei parlamentari friulani, che recepirono le istanze e gli appelli per la ricomposizione del patrimonio storico-architettonico distrutto e di quello gravemente danneggiato (e altresì di quello storico-artistico), consentì di superare il vincolo dell'intervento del Ministero della competente Soprintendenza, fino ad allora sostanzialmente limitato ai beni di proprietà pubblica e prevedendo il restauro di immo-



Castello di Susans

bili privati di importane interesse storico o artistico.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia si affiancò all'azione dello Stato con una prospettiva sempre più incisiva, attraverso alcuni provvedimenti legislativi di grande intuizione e largo successo operativo.

La collaborazione interistuzionale in favore dei beni culturali è maturata progressivamente: il Consorzio è stato il primo Ente in Italia a sperimentare (1983-84) in concreto la praticabilità del sistema delle erogazioni liberali in favore dei beni culturali, presentando esso tutti i requisiti richiesti dall'art. 3 della L. 512/82 'Nuovo regime tributario dei beni culturali', riconosciuti dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel momento in cui ha autorizzato l'Ente ad accettare erogazioni liberali per il restauro di strutture fortificate anche di proprietà privata. Dando così vita a due prime riuscite esperienze applicative, in stretto accordo con l'Autorità di tutela e con l'Amministrazione Finanziaria.

A dicembre 1985, sulla base delle compiute esperienze tenevasi in Udine il Convegno a rilevanza nazionale *'L'intervento dei privati nel recupero dei beni culturali'*, per congiunta iniziativa dell'Associazione Industriali della Provincia di Udine e del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici.

Con interventi, oltre che delle espressioni degli enti promotori, dell'Intendente di Finanza di Udine, tra gli altri

del Soprintendente per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici per il Friuli-Venezia Giulia, del Direttore delle relazioni esterne della F.I.A.T. spa, del Direttore di 'Corporate Image' della Olivetti spa, di qualificate espressioni del Fondo Ambiente Italiano (F.A.I.) e, da ultimo, non certo per ultimo, dell'Assessore regionale dei Beni culturali della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. La stagione favorevole allora apertasi per i beni culturali, e, in particolare, per i privati, sia attori diretti (quali proprietari, possessori o detentori di beni culturali) sia attori indiretti (tramite le erogazioni liberali), venne peraltro rapidamente ad inaridirsi. Ciò attraverso una serie di successive modificazioni delle norme da essa legge disposte, adottate nel dichiarato intento – questione di politica fiscale – di recuperare entrate all'Erario assillato da costanti esigenze di cassa, e che hanno sostanzialmente stravolto le finalità poste a base dell'impianto originario.

Il mutato rapporto tra comunità locali, proprietà pubblica e privata di beni, amministrazione statale di tutela, amministrazione regionale ed amministrazioni locali, è realmente attuale, ora caratterizzato da una valida e fortemente operativa sinergia di comportamenti in vista di fini completamente condivisi e riconosciuti appartenenti a un comune patrimonio culturale, da ripristinare, restaurare, salvaguardare e valorizzare.

A distanza di quarant'anni dal terremoto che ha scon-



Castello di Prampero

volto profondamente il Friuli si è riusciti nella lenta opera di ricostruzione a porre in salvo o in pristino di moltissimi monumenti dell'architettura fortificata.

Dobbiamo essere collettivamente fieri di questa lentissima, accurata e faticosa opera di restauro, anche se purtroppo mancano ancora all'appello alcuni casi importanti. Lo dimostrano i castelli la cui ricostruzione è quasi terminata o è a buon punto, di proprietà pubblica o privata.

Oggi finalmente, a quarant'anni dal terribile sisma, possiamo ancora intravedere ed ammirare quella che era la trama di un paesaggio-gioiello di strutture fortificate: la regione Friuli Venezia Giulia, in quanto area geografica nella quale si incontrano tre grandi culture europee (germanica, romanza e slava) con lingue e tradizioni tutt'ora vive e compresenti, è in fatti caratterizzata quale 'antica terra di confine' da una rilevante presenza di castelli e opere storiche fortificate.

Come detto non tutto il sistema dell'architettura fortificata è stato ricomposto, mancano ancora alcuni casi all'appello! Ma restiamo fiduciosi che ciò che è stato avviato verrà realizzato come da programma.

Le ferite da rimarginare saranno quasi tutte sanate, le nostre speranze non rimarranno nel cassetto e, speriamo presto, potremo di nuovo ammirare nella loro interezza le testimonianze castellane di una delle Regioni più belle

per la varietà dei paesaggi e ricche di storia (e pertanto a pieno titolo anche 'regione d'Europa') della nostra bellissima Italia. (S.G.d.C.)

Il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, costituito il 20 dicembre 1968 nel Castello di Colloredo di Monte Albano, è stato subito dopo il sisma del 1976 uno dei fautori significativi della sinergia operativa instauratasi con le Comunità locali, per la condivisa finalità di intervenire e tutelare l'esistente, seppur fortemente disastroso, patrimonio storico monumentale.

La sismicità del Friuli è storicamente ben nota e documentata per i vari terremoti succedutesi fin dall'anno 1117, 1348, 1511, 1788, 1873, 1928, ma solamente dopo il sisma del 1976 è stato classificato ZONA SISMICA.

Le scosse

6 maggio 1976

epicentro tra il monte San Simeone e Gemona
intensità IX-X, magnitudo 6,4

15 settembre 1976

epicentro a nord di Gemona
intensità VIII-IX, magnitudo 5,9

Purtroppo gran parte dei danni ai monumenti storici fortificati sono da ricondursi non tanto alle caratteristiche costruttive tradizionali quanto:

- all'assenza, nel tempo, di interventi di manutenzione e di consolidamento corretti,
- ovvero alla realizzazione di interventi erroneamente eseguiti con tecnologie rudimentali ed inadeguate,
- non sottovalutabile, infine, per un certo numero di castelli, il totale abbandono in cui vennero lasciati, per diversi anni, i resti delle strutture terremotate.

Le generazioni succedutesi nel tempo – a seguito di eventi sismici o a distruzioni per eventi bellici ad opera dell'uomo – hanno via via provveduto a riparare, ricostruire ampliando ed integrando il preesistente – attività queste perseguite con tenace volontà – che hanno consentito di tramandare, e quindi poter fruire da parte dei posteri di un prezioso e cospicuo patrimonio storico.

Quella tenace volontà si è manifestata anche dopo il disastroso sisma del maggio e settembre 1976 consentendo il superamento dell'attonito scorcamento con una sinergia che ha saputo cogliere l'opportunità di rimuovere i segni dell'avvenuta catastrofe con gli strumenti legislativi nazionali e regionali ad hoc, eroganti contributi sia agli enti pubblici che ai proprietari privati di beni storico-monumentali non di proprietà demaniale.

A tale proposito risulta determinante la Legge n. 546/77:

- art. 14, comma 1) 'È autorizzata la spesa di Lire 100.000 milioni (...) per provvedere alle spese e ai contributi (...) per il ripristino e il restauro del patrimonio monumentale, archeologico, storico, artistico, archivistico e librario delle zone del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 (...)'
- art. 14, comma 3) 'Con lo stanziamento di cui al primo comma (...) possono essere svolti interventi per il restauro anche su beni non demaniali riconosciuti di interesse artistico o storico ai sensi della Legge n. 1089 del 1939'

Nel 2003 il Soprintendente Regionale per i Beni ed Attività Culturali del Friuli Venezia Giulia, rappresentava che: *"Il ripristino del patrimonio storico e culturale rappresentato dai Castelli distrutti dal terremoto del 1976 è un progetto a lungo termine che impegna la Soprintendenza Regionale su più fronti. Molti sono i beni architettonici che sono stati vincolati e per i quali è stata avviata l'opera di ripristino. Molti però sono ancora quelli da completare"*.

Da allora le varie testimonianze dell'architettura fortificata semidistrutte, quali i castelli di Artegna, Caporiacco, Colloredo di Monte Albano, Gemona, Prampero, Zegliacco, o gravemente danneggiati come i castelli di Arcano, Cassacco, Fontanabona, Moruzzo, Spilimbergo, Susans, Udine E Villalta, si sono attivati interventi di recupero, articolati per fasi sequenziali, che hanno riconfermato l'importante testimonianza del bene culturale.

Castello, fortezza, torre, palazzo che fosse, nella loro percezione da parte della Collettività, nelle sue varie espressioni, storiche culturali del territorio di appartenenza, come (solo per citare alcuni esempi) per i castelli di:

- Artegna: *torre e palazzo ricostruiti (2015)*

- Caporiacco: *bastioni e palazzo strutture ricostruite (2015)*
- 'casa del frate' ('della fratta') ricostruita (2006) *in corso opere di completamento del palazzo e della torre mastio*
- Colloredo di Monte Albano: *corpo ovest ricostruito (2006) - torre portaia ricomposta - avviati lavori mastio e "casa Nievo" (2015)*
- Gemona: *torre ricostruita, in corso recupero funzionale del palazzo*
- Prampero: *ricostruito parzialmente, torre Gemona e loggia ancora mancanti*
- Susans: *completamente ripristinato*
- Udine: *completamente ripristinato*
- Zegliacco: *ricostruiti i volumi esterni*

La ricognizione dello stato dei castelli al 2016 ed il come e il perché all'esistente si sia giunti, nel convergere di capacità latenti ed energie positive a tutti i livelli, da quelli istituzionali a quelli dei più diversi organismi, sino, financo, alle singole persone, pone in luce come siano state realizzate cose che si pensavano allora impossibili. Non tutto è stato ancora completato, le ultime ferite ancora da rimarginare potranno essere in tempi ragionevoli sanate, a conferma di quell'amore e orgoglio per la nostra terra che è stata la linea portante delle azioni compiute. (G.D.M.)

Bibliografia

- C. Castenetto, E. Liesch, D. Mantovani, R. Pirzio Biroli, N. Rodaro, M. Strassoldo, C. Visentini, *Friuli 1976 Castelli, Castles, Schlosser*, Udine, 1976
- Consorzio Castelli, *Proposte per la legge di ricostruzione*, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, Cassacco, 1977.
- A. Marcolin, M. Strassoldo, *Consorzio castelli 1968-1988 – Vent'anni d'impegno per il patrimonio architettonico del Friuli Venezia Giulia*, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, 1989.
- Z.P. Biasatti (a cura di), *Ferite da rimarginare, il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma del 6 maggio 1976*, Udine, 2003.
- L. Fantoni (a cura di), *L'architettura fortificata in Friuli dopo il sisma del 1976*, Udine 2006.
- E. Liesch, *Il recupero e la valorizzazione dei beni culturali – un problema di sistema non ancora totalmente risolto*, in A. De Marco e Giovanni Tubaro (a cura di), *Ambienti, Costumi, Costruzioni*, Milano-Udine, 2012, pp.37-64.
- L. Fantoni (a cura di), *L'architettura fortificata in Friuli dopo il sisma del 1976*, Udine 2006.

(*) Trattati da: "Ricostruire la memoria. Il Patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia a quarant'anni dal terremoto" a cura di Corrado Azzollini, Giovanni Carbonara. Udine, Forum 2016. Autorizzazione alla pubblicazione della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia prot. n. 5970 cl.31.13.1/2016.

Di rilevante interesse, nel testo pubblicato, altresì il contributo di Marisanta di Prampero de Carvalho-Roberto Racanello, Associazione Dimore Storiche del Friuli Venezia Giulia, dal titolo "L'intreccio carta e pietre: un valore nel caso della Villa e del Castello di Prampero".

VALORIZZAZIONE



CASTELLI APERTI

VISITE INDIVIDUALI A CASTELLI PRIVATI

OTTOBRE 2016
SABATO 1 E DOMENICA 2 OTTOBRE 2016

Dépliant manifestazione Castelli Aperti

CASTELLI APERTI 2016 – EDIZIONE AUTUNNALE

Nelle giornate di sabato 1 e domenica 2 ottobre, saranno nuovamente spalancati i portoni degli storici manieri aderenti al Piano di Valorizzazione voluto dal Consorzio Castelli la cui adesione, da parte dei proprietari dei siti castellani, prevede l'opportunità, per il visitatore individuale, di scoprire la storia e le bellezze architettoniche delle nostre storiche dimore.

I venti castellani che hanno aderito a questa edizione autunnale, coprono come sempre tutte e quattro le province del Friuli Venezia Giulia e, come per ogni edizione, offrono al visitatore diverse attività collaterali quali mostre, concerti, presentazioni di libri...

Alcuni manieri, dato il grande afflusso di visitatori riscontrato nelle passate edizioni, hanno voluto offrire una Apertura Straordinaria del loro Castello con un prolungamento delle ore di visita rispetto a quelle normalmente previste.

L'interesse per la manifestazione è non solo costante nel tempo, ma in continuo aumento. Prova ne è, oltre al numero dei visitatori, anche la rassegna stampa che

ad ogni evento constata un rinnovato successo, a cui si aggiungono le richieste di interviste e presentazioni di Castelli Aperti da parte di emittenti televisive e radiofoniche. Molto è stato fatto in questi ultimi anni per incrementare la pubblicizzazione dell'evento soprattutto attraverso i canali *social* che hanno una rapidissima e capillare diffusione.

Come già avviene da qualche edizione, il dépliant di Castelli Aperti è tradotto in lingua inglese e tedesca e conseguentemente diffuso con l'intento di raggiungere il visitatore straniero. Obiettivo centrato dato che uno dei tre vincitori del concorso fotografico legato al nostro evento, in collaborazione con il gruppo IgersFVG, è stata, per l'edizione primaverile, una ragazza croata. Anche per questa edizione autunnale, si è rinnovato l'accordo, in essere già da qualche anno, con i Civici Musei della Città di Udine che prevede una agevolazione sui reciproci ingressi nel periodo di Castelli Aperti; nonché il concorso fotografico in collaborazione con l'attivissimo gruppo degli IgersFVG che hanno un impressionante numero di contatti, grazie al quale si riesce a portare a conoscenza ogni edizione di Castelli Aperti, si oserebbe dire, in tutto il mondo.

PROGETTO EMPTY

Si è ripetuto con successo anche in occasione di Castelli Aperti di Aprile, il concorso fotografico voluto ed indetto dal Consorzio che vede la collaborazione con il Gruppo IgersFVG secondo il quale si prevede l'invio di foto, legate a questo nostro importante evento, a Instagram al fine di promuovere e valorizzare i castelli. Si ricorda che il Consorzio ha un profilo Instagram @castelli_aperti_fvg. Essendo i gruppi Instagramers presenti sul web in maniera crossmediale sui principali canali social (Twitter, Facebook...), va da sé che le community Instagramers del Friuli Venezia Giulia riescono a raggiungere migliaia di contatti dando grande visibilità al patrimonio architettonico legato al Consorzio.

Dalla collaborazione con il Gruppo Instagramers Friuli Venezia Giulia nasce il progetto Empty nei nostri castelli. Empty, letteralmente "vuoto", è un movimento fotografico nato nel 2013 negli Stati Uniti che prevede, per un ristretto e scelto numero di Igers, la possibilità di eseguire degli "scatti" in luoghi d'arte in assenza di pubblico: i luoghi d'arte come scenari per un "concept creativo" (per es. un particolare *dress code* o l'uso di oggetti con i quali arricchire gli scatti).

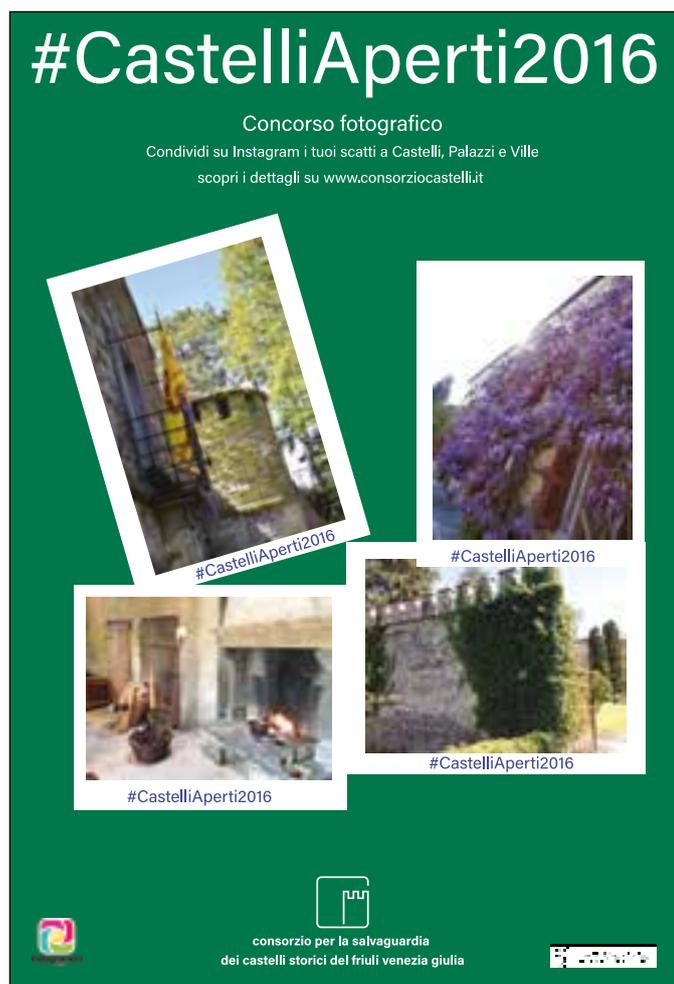
Lo scopo è quello di dare grande visibilità ai luoghi di cultura/arte utilizzando i social network.

Il primo evento Empty nato dalla collaborazione con il Gruppo Instagramers Friuli Venezia Giulia ha avuto luogo la metà di settembre a Palazzo d'Attimis-Maniago (Pn), del quale è stato garantito l'accesso esclusivo al fine di realizzare scatti particolari (*dress code*: i cappelli). La partecipazione di una decina di Igers provenienti anche da fuori Regione (Lombardia, Lazio, Abruzzo...), scelti tra coloro i quali hanno un

elevato numero di contatti, è stata entusiastica. Dopo aver postato gli scatti, un momento conviviale ha concluso questo primo Empty che avrà modo di essere ripetuto dopo Castelli Aperti di ottobre, in un'altra delle dimore storiche, augurandoci il medesimo successo della prima edizione.

IL CONCORSO FOTOGRAFICO

Il ritorno della VI^a edizione dell'omonimo concorso fotografico in collaborazione con IgersFvg e il Gruppo Photo Friuli Venezia Giulia, insieme al Consorzio, prevede la scelta dei tre scatti vincitori caricati su Instagram.



La locandina del Concorso fotografico d'autunno

PREMIATI I VINCITORI DEL CONCORSO FOTOGRAFICO DI CASTELLI APERTI EDIZIONE PRIMAVERA

- 1° classificato Elisa Bortolus – soggetto “Villa Kechler”
- 2° classificato Federica Gortani – soggetto “Castello di Susans”
- 3° classificato Valerie Hopkins – soggetto Castello di Villalta

CONVEGNO TARGHE

Nell'ambito del ciclo di manifestazioni organizzate dal Consorzio Castelli si inserisce il “**Convegno Targhe**” - Progetto Multimediale di Valorizzazione Turistico

Culturale dei Castelli del Friuli Venezia Giulia. Il progetto, presentato presso il Salone Kirschner di Palazzo Tadea nel Castello di Spilimbergo, è volto alla maturazione di una diffusa cultura della promozione turistica culturale, valorizzando il patrimonio dei castelli e delle altre opere fortificate di interesse storico della regione e facilitandone la fruizione.

Al convegno erano presenti il Sindaco del Comune di Spilimbergo, Renzo Francesconi, il Presidente del Consorzio, Sergio Gelmi di Caporiacco, Piero Camber, del Segretariato regionale al MIBACT per il Friuli Venezia Giulia. La presentazione del Convegno è stata a cura di Leonardo Ligresti Tenerelli, Consigliere di Amministrazione del Consorzio, che ha concluso l'intervento con un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e reso possibile il progetto, fornitori compresi.

Il Consigliere Ligresti, responsabile dell'iniziativa, ha sottolineato il fatto che la sopravvivenza dei castelli si raccorda con la necessità di sfruttare al meglio tutte le risorse disponibili in particolare quella turistica, sempre più dinamica e in continua evoluzione. È stato riscontrato l'aumento dell'interesse culturale che spinge a cercare il fascino dei luoghi d'arte, specialmente quello dei piccoli centri urbani del territorio nazionale e regionale. Si tratta però di un turismo di passaggio la cui clientela, aggiornata sulle tecnologie informatiche, è cambiata nel comportamento: più autonoma, competente, esigente, selettiva e sempre più “connessa”.

Questa iniziativa è nata dall'esigenza di formare un'offerta turistica in grado di rispondere alla nuova domanda e intercettare anche le esigenze del turismo dell'ultim'ora, del “mordi e fuggi”, garantendo risposte immediate nella fruibilità delle antiche dimore.

Da alcuni anni una tecnologia informatica innovativa utilizza un sistema di codici che memorizzano i dati in forma ottica: stiamo parlando del “codice QR” (in inglese QR Code, abbreviazione di Quick Response Code) un codice a barre bidimensionale composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone. Il nome “QR” è l'abbreviazione dell'inglese “Quick Response” (risposta rapida), in virtù del fatto che il codice fu sviluppato per permettere una rapida decodifica del suo contenuto.

Sono stati trentadue i proprietari di Castelli a dare il loro assenso all'iniziativa che ha potuto così essere avviata, realizzata e presentata il 25 aprile 2016 a Palazzo Tadea. È seguita la consegna delle targhe predisposte con il “QR code” personalizzato da esporre all'ingresso, senza alcuna autorizzazione.

È sufficiente “fotografare” col proprio apparecchio il codice di identificazione per attivare la visione/ rappresentazione di ogni castello o residenza, a cui si accompagna lo “speakeraggio” in quattro lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo), la scelta delle quali si attiva automaticamente sulla base dell'apparecchio utilizzato

dall'utente. La non appartenenza a una delle nazionalità previste comporta l'opzione in lingua inglese. È in assoluto la prima iniziativa del genere in Italia inerente l'architettura fortificata.

L'adesione al progetto è ancora possibile.

CONVEGNO

TARGHE

PROGETTO MULTIMEDIALE
DI VALORIZZAZIONE TURISTICO CULTURALE
DEI CASTELLI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

a cura di Leonardo Ligresti Tenerelli



Dépliant Convegno

Durante l'incontro è stato distribuito un elenco delle applicazioni consigliate per leggere i QR-Code.

ANDROID: * QR code reader - QR droid code scanner

IOS (APPLE): * QR code reader by scan - QR reader

MICROSOFT (NOKIA): QR code reader

BLACKBERRY WORLD: * QR code scanner
Blackberry Qrcode reader

App Store da dove scaricare "Castelli FVG"
l'app del Consorzio Castelli

GOOGLE PLAY per Android:

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.consoziocastellifvg.castellifvg>

APPLE STORE per IOS:

<https://itunes.apple.com/it/app/castelli-fvg-consorzio-per/id1101653560?mt=8>

WINDOWS PHONE STORE per Nokia

BLACKBERRY WORLD

RESTAURO

PRESENTAZIONE ATTI DEL CONVEGNO:

Ricostruire la memoria. Il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto.

Sabato 24 settembre 2016 presso il salone d'onore di Palazzo Clabassi a Udine la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia ha presentato il volume contenente gli atti del Convegno prima citato: *Ricostruire la memoria. Il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto*. Il volume curato da Corrado Azzollini e Giovanni Carbonara è edito dalla Forum Editrice di Udine.

L'occasione della presentazione è stata "Le Giornate europee del Patrimonio 2016", manifestazione culturale di interesse internazionale a cui aderisce il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Hanno partecipato il soprintendente Corrado Azzollini e il presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini, gli interventi scientifici di presentazione sono stati svolti da Donata Levi e da Alessandra Biasi dell'Università degli studi di Udine.

Il volume contiene gli atti del convegno organizzato a Udine l'11 e il 12 maggio 2016 dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e dall'Azienda speciale Villa Manin, con la partecipazione della Fondazione CRUP. Il tema è il restauro e il ripristino del patrimonio culturale friulano danneggiato dal terremoto del 1976, un patrimonio che rischiava di scomparire tra le macerie e con esso l'identità territoriale e la memoria storica dei luoghi. Il convegno - e dunque anche il volume presentato - ha contribuito a 'ricostruire la memoria' di quanto è avvenuto, quarant'anni fa in occasione del terremoto del Friuli, rinnovando il ricordo di vicende e storie molto dolorose ma anche d'una volontà di riscatto assai determinata che ha moltiplicato le forze della ricostruzione umana, sociale, economica e territoriale come pure le occasioni di recupero di un'identità artistica e culturale fino ad allora poco conosciuta.

MEMORIE

Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli

In occasione del quarantesimo anniversario del terremoto in Friuli, la Regione Friuli Venezia Giulia, l'Azienda speciale Villa Manin e la Soprintendenza Belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, hanno organizzato a Villa Manin di Passariano (Ud), dal 24 aprile al 3 luglio, la mostra "Memorie. Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli", a cura di Corrado Azzollini e Antonio Giusa.

A quarant'anni dal sisma, per chi non c'era o per chi vuole ricordarlo, la mostra ha ripercorso i momenti dell'emergenza e della solidarietà, dei restauri e della ricostruzione.

Leit motiv di questo evento, unico in regione, è stato un racconto a più voci, che ha offerto, per la prima volta, un dialogo espositivo legato al tema della memoria e al recupero del patrimonio culturale "salvato".

SALVAGUARDARE I BENI CULTURALI IN CASO DI TERREMOTO

È l'obiettivo della Convenzione firmata l'11 maggio 2016 a Udine dall'assessore regionale delegato alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Paolo Panontin e dal soprintendente alle Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia Corrado Azzollini. La firma del Documento è avvenuta nell'ambito del convegno "Ricostruire la memoria. Il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto". La convenzione apre una collaborazione tra Soprintendenza e Protezione civile regionale per la formazione dei volontari nel campo degli interventi necessari alla messa in sicurezza dei beni culturali mobili in caso di calamità.

I primi corsi, tenuti dai funzionari storici dell'arte della Soprintendenza, avviati nel mese di giugno, in preparazione dell'esercitazione nazionale in materia sismica denominata **FVG40exe**, calendarizzata per settembre, proseguiranno in autunno.

Molti sono infatti i Gruppi comunali di Protezione civile interessati ad avvicinarsi con le competenze necessarie a questa importante attività di supporto agli addetti ai lavori, specie nelle fasi della prima emergenza.

Le nuove iniziative, tese a valorizzare il ruolo sempre più importante del volontariato di Protezione civile, potranno inoltre dare nuovo impulso ai Piani comunali di emergenza, implementati negli anni scorsi con la collaborazione dell'attuale Istituto per il Patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, e realizzare concretamente anche quanto previsto nel Piano di gestione del rischio di alluvioni.



Foto di Laura Tessaro

Sottoscrizione convenzione

CULTURA

CONVEGNO ACQUE E POLIORCETICA AL CASTELLO DI VILLALTA

In Italia la nuova architettura ossidionale nasce nella seconda metà del XV sec. È l'epoca della fortificazione "alla moderna", così si definisce l'architettura poliorcetica (dal greco πολιορκέω 'assediare una città') che nasce dopo l'avvento delle armi da fuoco.

D'ora in poi l'architettura fortificata si adegua all'arte della guerra, originando una serie di esercizi d'arte ossidionale basata sulla disposizione piano-altimetrica che offre all'assediatore la possibilità di vedere all'esterno del circuito murario o bastionato. Il passaggio dall'epoca della difesa piombante a quella delle visuali difensive, proprio dell'evoluzione della storia dell'architettura poliorcetica occidentale tra XV e XVI secolo, connesso al coevo sviluppo dell'artiglieria, matura all'inizio del Cinquecento, e conosce una stagione di radicale mutamento

I lavori del Convegno "Acque e Poliorcetica", tenutosi al Castello di Villalta venerdì 13 maggio 2016 a cura dell'arch. Ph. D. Gian Camillo Custoza e dal prof. Ing. Ph. D. Piero Pedrocco, hanno inteso concorrere alla maturazione di una diffusa cultura del restauro, del riuso, della ricostruzione, e della valorizzazione dell'architettura fortificata, portando a conoscenza di un più ampio pubblico i risultati aggiornati della ricerca.

ACQUE E POLIORCETICA

a cura di
Arch. Ph. D. Gian Camillo Custoza
Prof. Ing. Ph. D. Piero Pedrocco



Dèpliant del Convegno



Ultima Cena - Olio su tela di Pomponio Amalteo - Castello di Udine

NON SOLO CIBO:

Dalle mense e banchetti nella Udine rinascimentale alla tavola dei conti Coronini.

È ormai opinione comune che il cibo, primo nutrimento del corpo, vada oltre le necessità nutrizionali vere e proprie, e l'atto di sedersi a tavola si accompagna ad una rappresentazione culturale comprensiva di modalità dai significati particolari e specifici. La condivisione trasforma il bisogno di nutrirsi in un gesto di socialità, esigenza primaria dell'uomo, a sostegno della tesi di Aristotele che lo definì "animale sociale". Mangiando si comunica a sé stessi e agli altri l'appartenenza ad una comunità.

L'etimologia della parola "convivio" indica la tavola come una metafora della vita, identità del vivere insieme, del *cumvivere*, mangiando insieme. La cultura alimentare diventa segno di appartenenza a un gruppo, famiglia, confraternita, corporazione.... Solo l'eremita mangia in solitudine, la cui dieta rifiuta la cottura scegliendo consapevolmente il crudo per sottolineare il distacco dal mondo.

Stando a tavola ci si rappresenta in modo diretto e preciso non solo per una adesione al gruppo ma anche per definire i rapporti tra i convenuti. Se nella tavola rotonda tutti avevano la stessa importanza, è sempre stata la tavola rettangolare a stabilire lo status dei commensali.

Fin dall'antichità il significato dei gesti si rifaceva a regole rigorose della ritualità conviviale. Nei secoli XII e XIII apparvero i primi manuali per insegnare le norme comportamentali (si cita a tal proposito il *Galateo ovvero de' costumi*, noto comunemente come Galateo, un breve trattato scritto da Giovanni Della Casa pubblicato postumo nel 1558). Avevano lo scopo di distinguere chi era dentro e chi era fuori dal gruppo (aristocratico).

Il contadino che non sapeva era escluso.

Elemento essenziale del servire in tavola all'epoca era la "spartizione" del cibo. L'attribuzione di un pezzo anziché un altro non era mai casuale, riproduceva rapporti di potere e prestigio all'interno del gruppo. Un compito tanto delicato era affidato al "tranciante", figura centrale del banchetto medioevale, divideva la carne e attribuiva le parti migliori alle persone più importanti.

È stata una costante l'attenzione alle abitudini alimentari, sempre oggetto di grande interesse e partecipazione, rappresentazioni di modalità condivise e rituali di riproduzione di importanti momenti sociali.

Le recenti mostre "**Dalle mense e banchetti nella Udine rinascimentale**", tenutasi al Castello di Udine dal 12 novembre 2015 al 18 settembre 2016, e "**A tavola con i conti Coronini**", dal 9 aprile al 16 ottobre 2016 al palazzo Coronini di Gorizia, hanno testimoniato le trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, i modi e i luoghi della presentazione delle pietanze, lo stare a tavola dell'intera civiltà europea. Preparazione e condivisione del cibo hanno conosciuto dai tempi più remoti una continua evoluzione.

La mostra di Udine, tenutasi nella Galleria d'Arte Antica dei Civici Musei del castello, ha permesso di risalire a cibi, libri, suppellettili e rituali dei nobili friulani tra Quattrocento e Cinquecento, basandosi sui reperti rinvenuti negli scavi archeologici e dal ricco patrimonio culturale della città. Nel percorso espositivo spiccava una delle opere più importanti di Pomponio Amalteo, un olio su tela di grandi dimensioni in cui è rappresentata l'Ultima Cena all'interno di una sala dall'architettura rinascimentale, i cui aspetti formali richiamano i rituali dell'epoca. Oltre ai commensali altri attori, ossia lo scalco, il credenziere, i paggi e gli scudieri, il canti-

niere e il coppiere, gli oggetti per imbandire la tavola, pur secondari rispetto alla scena del sacrificio dell'Eucarestia, si sono dimostrati elementi fondamentali per immaginare una cena dell'epoca e rivivere il rituale del banchetto.

Suggestivi manifesti di vita quotidiana erano poi ricreati dagli oggetti esposti. Vasellame da mensa, stoviglie da cucina, resti dei pasti, suggerivano le composizioni alimentari e il nutrimento concepiti e vissuti nella Udine rinascimentale. La destinazione d'uso del vasellame, insieme alle immagini del dipinto, richiamavano la cucina dell'epoca: le stoviglie utilizzate per le ricette culinarie, le vivande, i condimenti con il largo uso di spezie.

E proprio l'utilizzo delle spezie non può non farci ricordare la "folie des épices", espressione coniata dallo storico Fernand Braudel per caratterizzare il fenomeno dell'approvvigionamento di grandi quantità di cannella, chiodi di garofano, noce moscata, zenzero, pepe, coriandolo ecc. dal lontano Oriente.

In nessuna epoca della storia europea le spezie ebbero un ruolo tanto rilevante come nel XIV, XV e XVI secolo, quando il loro commercio spinse le maggiori potenze europee alla conquista degli oceani e di altri continenti, stravolgendo la storia del mondo. Una tra le motivazioni più accreditate fu senz'altro l'alto valore simbolico rappresentato dalle spezie, una distinzione sociale non alla portata di tutti, diretta influenza della raffinata cultura araba conosciuta e ammirata durante le crociate, la cui cucina era effettivamente speziata. E ancora, la credenza indiscussa che le spezie avessero notevoli proprietà terapeutiche. Dal XIII al XVII secolo i medici infatti raccomandavano l'uso delle spezie nel condimento delle vivande per renderle più digeribili, adducendo le proprietà benefiche al "calore" emanato dalle stesse.

La dietetica si fondava ancora sui quattro elementi base della medicina galenica: caldo/freddo – secco/umido. Dato per certo che i giovani appartenessero alla categoria dei caldi/umidi e i vecchi dei secchi/freddi, l'uomo era ritenuto in salute quando i vari elementi si combinavano in maniera equilibrata. Erano queste le regole seguite dai cuochi più accreditati per rendere i cibi digeribili.

A tali raccomandazioni si rifà anche il ricettario del "Platina", pubblicato a Cividale nel 1480, il primo libro a stampa noto in Friuli, ed esposto alla mostra di Udine. L'autore era il letterato e umanista Bartolomeo Sacchi, detto "Platina" perché nato a Piadena presso Cremona. Platina nel comporre il suo lavoro inquadrò le ricette in un contesto culturale e scientifico, soffermandosi sul ruolo che ciascuna vivanda poteva avere nel sistema culinario dal punto di vista dietetico e conviviale. Il trattato del Platina, preziosa fonte di notizie sulla vita e la cucina italiana del Quattrocento, si rivolgeva soprattutto ad un ceto medio-alto, ad una élite borghese, intellettualmente e moralmente preparata a recepire e rendere operativo nella vita di ogni

giorno un "nuovo" modo di mangiare.

Un'altra storia la dieta dei più poveri. Si riteneva che questi sopravvivessero bevendo vino, mangiando pane e "tutte le altre cose che si potevano accompagnare con lo stesso". A questa terza categoria di alimenti faceva riferimento un termine latino molto significativo: *companàgium* (companatico). Ancor oggi si definisce così tutto ciò che viene mangiato accompagnandolo col pane.

La conquista degli oceani da parte degli europei, fatto storico decisivo dell'inizio dei tempi moderni, e l'integrazione degli altri continenti nella loro rete commerciale, portarono profondi cambiamenti nell'alimentazione nei secoli successivi. Il pomodoro, la patata, il mais e altre specie alimentari americane, pur con una diversa precedenza temporale, entrarono a far parte nell'agricoltura e nel regime alimentare occidentale con un ruolo di primaria importanza.

Nacquero nuovi gusti tanto nella scelta dei cibi quanto dei condimenti. In Francia i condimenti di "gusto forte", vale a dire agro e speziato, lasciarono il posto a condimenti grassi o zuccherini, e lo stesso avvenne nel resto d'Europa. Tra il XVII e il XVIII secolo, con la scusa del nuovo gusto, tutte le precedenti precauzioni igieniche vennero disattese fino a far dimenticare gli usi dell'antica dietetica. Le raffinatezze della cucina non mirarono più a mantenere i commensali in buona salute ma a soddisfare il gusto dei golosi. Il moltiplicarsi delle arti della gola venne incoraggiato già dal XVI secolo da una vasta produzione letteraria, di cui ancora oggi ci si stupisce per il numero e la raffinatezza delle ricette.

L'arte della gola fu perfezionata con l'invenzione di mobili e utensili da tavola che resero ancora più raffinata l'etichetta. La buona società cambiò l'ora dei pasti e razionalizzò l'ordine di successione dei piatti in funzione dei nuovi gusti.

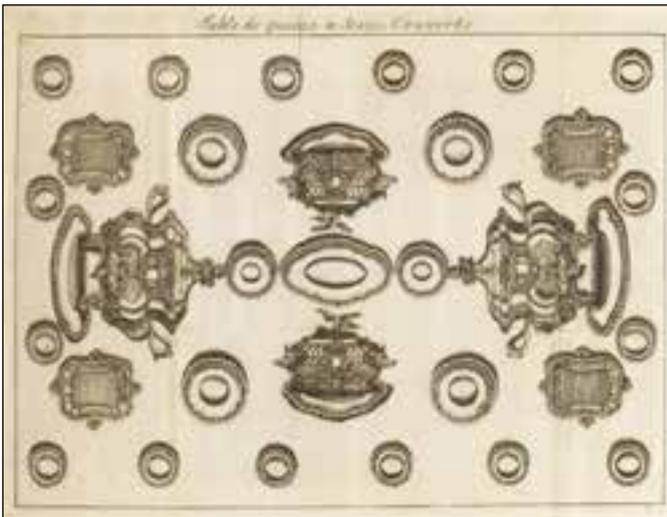
Nel corso del XVIII secolo in Francia le case aristocratiche adottarono sistematicamente una sala da pranzo e una tavola fissa destinata al pasto; lo stesso fecero le altre nazioni europee. Un'altra novità fu l'introduzione della forchetta, già utilizzata saltuariamente in alcune tavole italiane nel XIV e XV secolo. Dopo il piatto piano, sostituito del tagliere medioevale, si prese l'abitudine di fornire a ciascun invitato un cucchiaino, un coltello e un bicchiere, perdendo quella di passare l'una o l'altra posata ai vicini dopo essersene serviti, e insieme l'antica promiscuità conviviale.

Nacquero così nuovi modi di servire a tavola. Il "servizio alla francese" assunse la sua forma classica tra il XVI e il XVIII secolo: *minestre*, *entrées* e zuppe come primo servizio; arrosto accompagnato da insalate ed eventualmente da *entremets*, per secondo, infine il dessert o la frutta per chiudere il pasto.

Gli ospiti si servivano liberamente e il padrone, per soddisfare ciascuno di essi, si preoccupava di diver-

sificare al massimo i piatti. Le bottiglie non stavano in tavola ma su un buffet a parte e ogni qualvolta si desiderava bere ci si faceva servire dal proprio valletto o da un cameriere della casa.

Nel corso del settecento ci fu un progressivo allentamento della rigidità del “servizio alla francese”, in particolare nei contesti privati o meno formali, cui seguì una nuova profonda trasformazione dello servire a tavola, anche se ufficialmente solo all’inizio del novecento. Venne affermandosi il “servizio alla russa”, così codificato nel 1810 dall’ambasciatore dello zar a Parigi principe Kourakin. Si basava su tre principi fondamentali: le pietanze erano porzionate in cucina o in sala da pranzo su un tavolo di servizio; i servitori presentavano i piatti a ciascun invitato in successione, cominciando dalle persone di rango più elevato; ogni sequenza di pietanze era destinata a tutti indifferentemente. Era un metodo più razionale che permetteva un servizio veloce con piatti sempre caldi e una notevole riduzione degli sprechi. Il maggior spazio creatosi sulla tavola da pranzo consentiva di accogliere stabilmente bicchieri, bottiglie e le posate necessarie alle varie portate. Il “servizio alla russa” è, in sostanza, quello tuttora in uso.



“Servizio alla francese”
tratta dal testo “A Tavola con i conti Coronini”

Le forme e i rituali dei pasti dal Settecento al Novecento insieme alle belle immagini degli “utensili da tavola” sono raccolte nella imperdibile pubblicazione “A Tavola con i conti Coronini” (a cura di Cristina Bragaglia Venuti e Luca Geroni) presentata in occasione della omonima manifestazione a Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia. Nel corso della mostra è stato possibile ammirare gli arredi, le porcellane e le argenterie appartenenti alle collezioni della famiglia, insieme a quelli di altri nobili della città e privati.

In concomitanza, in data 7.5.2016, è stato organizzato il convegno, “**La Nobile Convivialità** - Tavola e gastronomia nelle dimore nobili del Friuli Venezia Giulia”,

nelle scuderie di Palazzo Coronini Cronberg. I lavori del convegno hanno inteso approfondire il tema dell’allestimento della tavola e della convivialità nei palazzi nobili della nostra Regione, tra storia, arte e cucina.



Particolare della pubblicazione “Ristoranti nei castelli”

I castelli medioevali del Friuli Venezia Giulia erano utilizzati principalmente per la gestione di funzioni giurisdizionali, amministrative e militari, ma fungevano anche da residenza del signore feudale, per cui non poteva non mancare la cucina per la preparazione dei pasti, e insieme la sala principale dove gli stessi erano serviti e consumati. Le pratiche legate all’alimentazione furono pertanto presenti nei castelli, pur se in forme più o meno sviluppate.

Attualmente in alcuni castelli sono stati inseriti ristoranti o altre funzioni legate all’ospitalità che meglio si adattano all’antico ruolo dei monumenti.

Il Consorzio già nel 2002 è stato promotore di una pubblicazione intitolata “Ristoranti nei Castelli”, a cura di Paola Santin, in cui si segnalano i castelli (o le loro immediate pertinenze) dove si è saputo coniugare le nuove funzioni senza compromettere le peculiari caratteristiche di memoria e testimonianza:

Locanda del Castello di Buttrio – Taverna del Castello di Colloredo – Osteria al Castello di Fagagna – “La Lanterna d’Oro” di Borgo Castello di Gorizia – Ristorante Castello dei conti Formentini – Ristorante La Torre del Castello di Spilimbergo – Ristorante L’Aquila d’Oro del Castello di Trussio a Dolegna del Collio – Trattoria La Torre del Castello di Valvasone. (G.S.)

Bibliografia

Jean-Luis Flandrin e Massimo Montanari “Storia dell’alimentazione” - Editori Laterza 1996.

Cristina Bragaglia Venuti e Luca Geroni “A tavola con i conti Coronini” - Fondazione Palazzo Coronini Cronberg 2016.

“Ristoranti nei Castelli” - Pubblicazione curata da Paola Santin, edita dal Consorzio Castelli.



Abbazia di Rosazzo

NOTIZIE IN BREVE

I COLLOQUI DELL'ABBAZIA "IL VIAGGIO DELLA CARTA GEOGRAFICA DI LIVIO FELLUGA"

È il viaggio "fisico e metaforico" (viene così definito dagli organizzatori) il filo conduttore della prima edizione di "I Colloqui dell'Abbazia. Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga". La manifestazione è stata realizzata dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo in collaborazione con MIBACT – Biblioteca statale isontina e l'Azienda Livio Felluga, per festeggiare i 60 anni della carta geografica, simbolo scelto dal patriarca dell'enologia friulana, come etichetta dei suoi vini.

L'iniziativa fa parte di un più ampio progetto culturale voluto dalla Fondazione con il preciso scopo di trattare argomenti di attualità e di interesse generale che abbiano ricadute specifiche nel territorio di competenza. "Il Viaggio" articolato da aprile a dicembre 2016, propone varie opportunità di incontro e confronto del pubblico con scrittori, artisti, videomaker, scienziati, giornalisti, viaggiatori in cerca di luoghi e di risposte a domande importanti.

A tutt'oggi sono stati realizzati gli incontri:

- venerdì 1 aprile - "La carta geografica di Livio Felluga. Storia di un viaggio intorno".
- venerdì 8 aprile - "La teoria delle ombre"
- venerdì 15 aprile - "Conoscevo un angelo"
- giovedì 21 aprile - "Dal Po al Mississippi, nel turbolento fluire della vita"

- giovedì 15 settembre - "Alla scoperta dei mari del sud"
- venerdì 14 ottobre - "Nel fiume della notte"
- giovedì 20 ottobre - "Storie dell'Istria e della Dalmazia"
- venerdì 27 ottobre - "Appia"
Moderatrice degli incontri la giornalista Margherita Reguitti.

ALTRI EVENTI

- Mostra e catalogo "**Aspettando l'alba del 7 maggio – artisti a confronto**" il 9 settembre al Castello di Prampero.
- "**Artigiani in Corte**" – Mostra mercato artigianale al Castello di Arcano Superiore 28-29 maggio
- Piccolo Festival del Friuli Venezia Giulia "**Dimore di Luce**", così calendarizzato: 1 luglio al Castello di Susans - 2 luglio a Villa Manin – 3 luglio in piazza Castello a Sesto al Reghena – l'8 luglio al Castello di Duino e il 9 luglio al Castello di Gorizia.
- Letture di prosa avente a tema "**Frati e Fraterie**" il 1° luglio al Castello di Cassacco.
- Villafredda 2016 - 6^a Festa di piante, di storie e di mostre - Borgo medioevale di Villafredda di Tracento, 25 e 26 giugno 2016.
- Il giorno 21 giugno 2016 presso Palazzo Ferrajoli in piazza Colonna a Roma è stato presentato il libro "**Il San Francesco Ferreri della Collezione Giacchi**" a cura di Gian Camillo Custoza.

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO**COLLANA DOCUMENTAZIONE**

- 1 *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - € 2,00
- 2 *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - € 2,00
- 3 *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - € 7,00
- 4 PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - € 2,00
- 5 FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - € 4,00
- 6 LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - € 2,00
- 7 RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - € 3,00
- 8 STRASSOLDO, M., (Ed.) *Criteri per il restauro dell'architettura fortificata*, Quaderno n. 8, Udine, 1998 - € 2,00
- 9 LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali*, Quaderno n. 9, Udine, 2000 - pp. 140 - € 3,00
- 10 LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali. Regolamenti statali e regionali*, Quaderno n. 10, Udine, 2001 - pp. 192 - € 3,00
- 11 BIASATTI Zuan Pieri, (Ed.), *Ferite da rimarginare, Il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma del 6 maggio 1976*, Quaderno n. 11, Udine, 2003 - pp. 152 - € 7,00
- 12 STRASSOLDO, M., *Glossario castellano*, Udine, 2005 - pp. 136 - € 10,00
- 13 BIASATTI Zuan Pieri, NAZZI Luca, STRASSOLDO, M., *Toponomastica castellana in lingua Friulana*, Udine, 2005 - pp. 64 - € 2,00
- 14 GARGIULO, A., *Antiqua marmora*, Udine, 2005 - pp. 34 - € 2,00
- 15 FANTONI, L., *L'architettura fortificata in Friuli dopo il sisma del 1976*, Udine, 2006 - pp. 254 - € 18,00
- 16 VALOPPI, M., *Le fortificazioni e i castelli della Carnia*, Udine, 2006 - pp. 152 - € 5,00
- 17 STRASSOLDO, R., *Le carte del restauro*, Udine, 2007 - pp. 128 - € 2,50
- 18 STRASSOLDO, M., *Castelli e fortificazioni del Canal del Ferro e della Val Canale*, Udine, 2014 - pp. 224 - € 16,50
- 19 CUSTOZA, G.C., *Michele Sanmicheli e l'architettura del limite*, Udine, 2015 - pp. 167 - € 14,00

COLLANA CASTELLI STORICI

- 1 CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Udine, 1978, pp. 32, € 8,00
- 2 ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Cassacco, 1981, pp. 32 esaurito
- 3 STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Cassacco, 1982, pp. 35 - esaurito
- 4 DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Cassacco, 1983, pp. 125 - esaurito
- 5 ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Cassacco, 1983 pp. 40 - € 10,00
- 6 RODARO, A., *Castello di Udine*, Cassacco, 1983, pp. 50 - € 12,00
- 7 SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Cassacco, 1983, pp. 36 - € 10,00
- 8 MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Cassacco 1984, pp. 60 - € 12,00
- 9 CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Cassacco 1985, pp. 36 - esaurito
- 10 MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Cassacco 1986, pp. 46 - € 11,00
- 11 CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Cassacco 1986, pp. 72 - € 12,00
- 12 BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Cassacco 1987, pp. 108 - esaurito
- 13 BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Cassacco 1988, pp. 48 - € 11,00
- 14 GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Cassacco, 1991, pp. 70 - € 12,00
- 15 ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Cassacco, 1991, pp. 70 - € 12,00
- 16 MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Cassacco, 1992, pp. 70 - esaurito
- 17 CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Cassacco, 1993, pp. 70 - esaurito
- 18 LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Monfalcone, 1994, pp. 35 - € 11,00
- 19 ALTAN, M., *Castello d'Aviano*, Monfalcone, 1998, pp. 87 - € 13,00
- 20 CAIAZZA G., MARZOCCO MARINIG C., *Castello di Artegna*, Monfalcone, 1999, pp. 92 - € 13,00
- 21 ZUCCHIATTI V., *Castello di Villalta*, Udine, 2003, pp. 144 - esaurito
- 22 BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Udine 2005, pp. 111 - € 20,00
- 23 MARTINIS, M., *Castello della Motta di Savorgnano*, Udine 2006, pp. 144 - € 20,00
- 24 DREOS, D., *Torri di Porta Aquileia*, Udine 2008, pp. 144 - € 20,00

COLLANA ASSISTENZA

- 1 *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Cassacco 1977, p. 10 - esaurito
- 2 *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Cassacco 1978, pp. 9 - esaurito
- 3 *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Cassacco 1978, pp. 7 - esaurito
- 4 *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico - artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Cassacco 1978, pp. 6 - esaurito
- 5 *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Cassacco 1979, pp. 5 - esaurito

COLLANA STUDI E PROGETTI

- 1 AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Cassacco 1976, pp. 46 - esaurito

- 2 VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Cassacco 1984, pp. 24 - esaurito
- 3 ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Cassacco 1985, pp. 182 - esaurito
- 4 AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Cassacco 1985 - esaurito
- 5 TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Cassacco 1990 - esaurito
- 6 AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Cassacco 1991 - esaurito
- 7 STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Cassacco 1991 - esaurito
- 8 STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Cassacco 1991 - esaurito
- 9 D'ARCANO GRATTONI M., *Mostra Castelli e fortificazioni del Friuli Venezia Giulia. Progetto di massima*, Cassacco 1993 - esaurito

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- 1 COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Cassacco, 1992 - esaurito

ITINERARI CASTELLANI

- 1 *Visite esclusive ai castelli privati*, a cura di L. Williams, Udine 2000, pp. 20 - esaurito
- 2 *Giardini nei castelli*, a cura di M. Peron, Udine 2001, pp. 68 - € 5,00
- 3 *Musei nei castelli*, a cura di M. Peron, Udine 2001, pp. 72 - esaurito
- 4 *Cantine nei castelli*, a cura di A. Groppo, Udine 2002, pp. 52 - € 5,00
- 5 *Ristoranti nei castelli*, a cura di P. Santin, Udine 2002, pp. 40 - € 5,00
- 6 *Sale nei castelli*, a cura di P. Santin, Udine 2002, pp. 80 - € 5,00
- 7 *Manifestazioni nei castelli*, a cura di A. Groppo, Udine 2002, pp. 84 - esaurito

VARIE

- 1 *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - esaurito
- 2 *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - € 1,00
- 3 CASTENETTO C., LIESCH E., MANTOVANI D., PIRZIO BIROLI R., RODARO N., STRASSOLDO M., VISINTINI C., *Friuli, 1976 - Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - € 7,00
- 4 *Castelli e fortificazioni del Friuli Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 - esaurito
- 5 *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - esaurito
- 6 *Progetto 512 - Erogazioni liberali per il recupero di Castelli e opere fortificate*, Udine 1982, 19 schede - € 1,00
- 7 GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - esaurito
- 8 MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - € 12,00
- 9 *Schede castelli, Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 - esaurito
- 10 VIRGILIO, G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia - I castelli del Friuli collinare/1*, Udine 2003, pp. 242 - € 17,00 - esaurito
- 11 VIRGILIO, G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia - I castelli del mare e delle acque/2*, Udine 2003, pp. 168 - € 13,00
- 12 VIRGILIO, G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia - I castelli del Friuli occidentale e settentrionale/3*, Udine 2003, pp. 208 - € 15,00 - esaurito
- 13 *Leggende dei Castelli del Friuli*, Udine 2008, pp. 44 - esaurito
- 14 GUAIANUZZI, L., *Io vivo in un castello - Jo o vif intun cji stiel*, Ediz. L'Omino Rosso - Pordenone 2009, pp. 64 - € 10,00
- 15 CUSTOZA, G.C., *La porzia ritrovata. Per una possibile attribuzione a Guido Reni*, Udine, 2015 - pp. 31
- 16 Abbonamento al notiziario "Castelli", annuo € 10,00
- 17 Numeri arretrati del notiziario "Castelli" € 3,50 a copia

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:
 LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

Servizio visite del Consorzio

VISITE AI CASTELLI PRIVATI
 VISITE ESCLUSIVE (di gruppo)
 VISITE DIDATTICHE (scuole)
 VISITE AI SITI ARCHEOLOGICI CASTELLANI

Per le prenotazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle 13.00
 Martedì dalle ore 15.00 alle 19.00 (servizio biblioteca)
 Tel. 0432 228588 - fax 0432 229790 - Cell. 328 6693865
 E-mail: visite@consorziocastelli.it

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Torre di Porta Aquileia
Piazzetta del Pozzo, 21 - 33100 UDINE
Tel. 0432-288588 - Fax 0432-229790
C.C.P. IBAN IT 33 S 06340 12302 07404259904L
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia
IBAN IT 33 S063 4012 3020 7404 2599 04L
Codice fiscale n. 80025260300
info@consorziocastelli.it
visite@consorziocastelli.it (informazioni prenotazioni visite)
www.consorziocastelli.it
Orario d'apertura: dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 09.00 alle 13.00
Martedì dalle ore 15.00 alle 19.00 (servizio biblioteca)

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali Comuni, aziende di soggiorno e proloco, che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i Comuni di Artegna, Attimis, Caneva, Cassacco, Cervignano, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagnana, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Lestizza, Maiano, Manzano, Monfalcone, Montenars, Osoppo, Palmanova, Pordenone, Pravisdomini, Pulfero, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Udine, Valvasone, Venzona, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, e di Pordenone, la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Dott. Sergio Gelmi di Caporiacco (Presidente/Villalta e Caporiacco)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente Vicario/San Floriano)
M.se Leonardo Ligresti Tenerelli (Colloredo di Monte Albano)
Dott.ssa Alessandra d'Attimis Maniago Marchiò (Vice-Presidente/Valorizzazione/Casaforte a Buttrio e Palazzo d'Attimis M. a Maniago)
Avv. Fabio Balducci Romano (Palazzo Romano a Case di Manzano)
Dott. Romano Vecchiet (Comune di Udine)
Dott. Marco Belviso (Provincia di Udine)
Prof. Arch. Gian Camillo Custoza de Cattani (Cultura/Colloredo di Monte Albano)
Arch. Roberto Raccanello (Restauro/Cucagna)
Tesoriere - Dott.ssa Giulia Muzzolini
Segretario - Dott. Ernesto Liesch
Revisori dei conti
Dott. Enzo Bandiani
Rag. Felice Colonna
Rag. Mariarosa Pividori
Prof. Ferdinando Nordi (supplente)
Dott. Romano Sebastianutto (supplente)

Proviviri

Contessa Luisa Custoza de Cattani (Colloredo di Monte Albano)
Avv. Luca De Pauli (Strassoldo)
Contessa Marisanta di Prampero de Carvalho (Prampero)
Sig. Alberto d'Attimis Maniago Marchiò (supplente - Buttrio e Maniago)
Dott. Gianpiero Puicher (supplente - Villafrredda)

Delegati provinciali:

Contessa Carolina Lantieri Piccolomini - Provincia di Gorizia
Dott.ssa Mirna Roncato - Provincia Udine
N.D. Chiara Gualdi d'Attimis Desiata - Provincia di Trieste
Contessa Benedetta Piccolomini - Provincia di Pordenone

Collaboratori del notiziario

Alessandra d'Attimis Maniago Marchiò, Sergio Gelmi di Caporiacco, Ernesto Liesch, Giorgio Stella.

Le foto di Jacopo De Marco sono tratte da: "Ricostruire la memoria. Il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia a quarant'anni dal terremoto".

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate.

Un particolare ringraziamento da parte dei consorziati al dott. Ernesto Liesch per la splendida organizzazione e realizzazione di questo numero.

CONSORTIUM FOR THE PROTECTION OF THE HISTORICAL CASTLES OF FRIULI VENEZIA GIULIA

Tower of Aquileia Gate
Udine

The Consortium for the Protection of Historical Castles of Friuli Venezia Giulia is an Organization provided with legal status - granted by Decree of the President of the Regional Council nr. 207/1979 - which was established with the purpose to protect the historical, artistic and environmental patrimony formed by the castles and other fortified buildings existing in Friuli Venezia Giulia. The Consortium promotes and realizes activities aimed to conserve, restore and exploit the regional fortified patrimony giving the owners all the technical assistance necessary to carry out concrete restoration and exploitation interventions, promoting acquaintance with these kinds of buildings, sensitizing the Public Administration's attention, mobilizing financial resources, organizing promotional initiatives.

The members of the Consortium are:

- private owners (private people or corporate bodies);
- public owners (Provinces, Municipalities, Communities);
- public bodies or promoting organizations situated in the areas where there are fortified buildings.

The Consortium gathers together nearly all the owners, possessors or holders of any kind of castles and fortifications and the same take part to its activities in a mutual action aiming to promote, assist and sensitize the public opinion and the public administration, according to a philosophy believing that the responsibility of the owners is the best guarantee for the conservation of the fortified architecture.

CONSORZI PE TUTELE DAI CJISCJEI STORICS DAL FRIUL VIGNESIE JULIE

Tor di Puarte Aquilee
Udin

Il Consorzi pe tutele dai Cjiscjei Storics dal Friul Vignesie Julie al è un ent dotât di personalitât juridiche, concedude cun Decret dal President de Zonte Regionâl 207/1979, che al è stât costituît cu la finalitât di tutelâ il patrimoni storic, artistic e paisagjistic rapresentât dai cjiscjei e des altris oparis difensivis di interès storic presintis tal Friul Vignesie Julie.

Il Consorzi al promôf e al met in vore iniziativis di conservazion, restaur e valorizazion dal patrimoni fuartificât de region, dant ai proprietaris dute l'assistence tecniche che e covente pe realizazion di intervents concrets di restaur e valorizazion, promovint la cognossince di chescj bens architetonics, stiçant l'atenzion des amministrazions publichis, mobilitant risorsis finanziariis, inmaneant iniziativis di promoziun.

Il Consorzi al met adun chestis categoriis di sogjets:

- proprietaris privâts (personis fisichis o juridichis privadis);
- proprietaris publics (Provinciis, Comuns, Comunitâts);
- Ents publics o organismis promoziônâi sîts in teritoris dulà che a son presintis oparis fuartificadis.

Tal Consorzi si son dâts dongje scuasit ducj i proprietaris, possessôrs o detentôrs su la fonde di cualsisei titul di cjiscjei e di oparis fuartificadis, che a partecipin a lis sôs ativitâts par une azion comun di promoziun, di assistence e di sensibilizazion de opinion publiche e des publichis amministrazions, seont une filosofie che e cjate te responsabilizazion de proprietât la plui sigure garanzie pe conservazion dai bens architetonics fuartificâts.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia.

Direttore Responsabile: Sergio Gelmi di Caporiacco
Redazione: Torre di Porta Aquileia - 33100 UDINE
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.
Stampa: Tip. Marioni snc Udine, Via Percoto 4